

Aqui li 18. giugno 1897.

Ghino e Chiarino Signore.

Io avrei dovuto e voluto ringraziare prima d'ora la S. V. Ghino e Chiarino tanto per la cortese di Lei lettera delli 9. maggio quanto per l'invio delle dotte ed interessanti memorie di cui Ella ha voluto farmi regalo. Se non ho computato a questo mio dovere, egli n'è per ragioni indipendenti dalla mia volontà.

Avere veduto con piacere li provvedimenti governativi in ordine alla costruzione dell'Opera: Torio dell'Isola, ma non mi era noto che da S. V. Ghino e Chiarino venisse

specialmente l'iniziativa
di questa opera e che
il buon esito della pratica
fosse dovuto alla operosa
ed intelligente e felice
sollecitudine. Le ne faccio
importanti le mie congratu-
lazioni; ed ho fiducia
che il lavoro riesce bene,
e se ne possono trarre
quei risultati che da opo-
ri aspettano gli uomini
che come G. S. Illia e
Chiarua conservano sotto
la loro vita alla scienza,
ed alla osservazione dei
grandi fenomeni della
natura. Certo abbiamo
molto da fare perché li
nostri stabilimenti ricompi-
gungano al livello di
molte esteri, e quando
ci si ottenga avremo
per molto da fare per

non rimanere indietro dai
continui progressi; ma il
buon volere e la certezza
di tanti generosi non
andando certo perduti,
ed ella avrà un gran
momento di avere efficace-
mente contribuito al progresso.

Ho dovuto venire in questo
stabilimento ternale per il
rapido passaggio dal clima
iscente dell'Alia a quello
piuttosto freddo del Piemonte
nel marzo ho risvegliato
un arduo reuma quada-
quato a caccia, e che era
aspettato da qualche anno,
ho però fiducia di sbarazzar-
mene coll'uso di questi fanghi.
Le rinnovo le mie ringrazi-
menti ed ho l'onore di refer-
marvi colla massima considerazione.

Di G. S. Illia e Chiarua
Devoto Osservatore.
A. di Neovale